



**Istituto
degli
Innocenti**



CarMiA – Caring Masculinities in Action

REPORT NAZIONALE

Erika Bernacchi, Luca Bicocchi, Antonio Raimondo Di Grigoli, Raffaella Pregliasco

Istituto degli Innocenti

Firenze (IT), January, 2023.

The content of this publication represents the views of the CarMiA project team only and is its sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

CarMiA – Caring Masculinities in Action

Grant Agreement no: 101049485 European Commission Directorate-General for Justice and Consumers





Sommario

1.1 INTRODUZIONE	3
2. REVISIONE DELLE BUONE PRATICHE NEL CONTESTO NAZIONALE	5
3. ANALISI DEI FOCUS GROUP	12
3.1 ESPERTI	12
3.2 INSEGNANTI	14
3.3 RAGAZZ*	16
4. CONCLUSIONI.....	19
5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	21
6. ANNESSI.....	22



Istituto
degli
Innocenti



1.1 Introduzione

Il fenomeno della violenza di genere può essere definito come un vero e proprio “stillicidio di uccisioni di donne da parte di mariti, conviventi, fidanzati, amanti, partner ed ex partner, ma anche padri e fratelli” (Ulivieri, 2013: 169). Il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mostra che, a livello globale, una donna su quattro ha subito abusi fisici e sessuali da parte del partner già all'età di 15 anni (OMS, 2013). Si tratta di un problema di salute pubblica molto grave che, secondo l'Unione Europea, riguarda la società nel suo complesso, tanto da aver spinto molti Stati membri a adottare tempestivamente strumenti e linee guida con l'obiettivo di sviluppare interventi preventivi efficaci (Dors, 2019). Anche in Italia gli ultimi dati disponibili di un'indagine nazionale indicano che il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della vita e il 10,6% delle donne ha subito violenza sessuale prima dei 16 anni (Istat, 2014).

Il rapporto ufficiale dell'Istat sull'impatto della pandemia di Covid19 relativamente al fenomeno della violenza di genere mostra che dal 2020 più di 15.000 donne (tra i 40 e i 56 anni) hanno chiesto supporto ai vari Centri Antiviolenza (CAV) per uscire da situazioni di violenza domestica (Istat 2021: 3). Il rapporto, tuttavia, non menziona i casi di violenza di genere relativi agli adolescenti, ma ci informa dell'aumento dei casi di bullismo e cyberbullismo tra i giovani durante il periodo della pandemia.

La violenza di genere è generalmente associata al mondo degli adulti, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche nelle relazioni di coppia, ed è spesso usata come sinonimo di violenza domestica. Tuttavia, la violenza non riguarda solo quella esercitata dagli uomini sulle donne, ma anche quella delle donne sugli uomini (anche se in misura minore e con modalità diverse), degli uomini eterosessuali su altri uomini che si discostano dai modelli tradizionali di mascolinità in termini di orientamento sessuale e identità di genere, e tra le coppie LGBTQIA+ (Beltramini, 2020: 18). I Paesi con alti tassi di violenza contro le donne e le ragazze hanno anche alti tassi di violenza contro individui con identità sessuali e di genere non normate (xxx). Esiste un filo conduttore tra la violenza contro le donne, l'omofobia e il genderismo che ha origine nel modello sociale e culturale dell'eterosessismo e dell'eteronormatività (Burgio, 2020).

Un'altra evidenza, che rende complesso il quadro teorico ed esperienziale della violenza di genere, oggetto di questo lavoro, riguarda l'aumento dei casi nella popolazione adolescenziale, indicati come già anticipato dall'espressione "Teen Dating Violence", che si configura secondo:

una serie di atti ripetuti, reali o minacciosi, che danneggiano fisicamente, sessualmente o verbalmente un membro di una coppia eterosessuale o omosessuale non sposata in cui uno o entrambi i partner hanno un'età compresa tra i tredici e i venti anni (Pensak, 2015: 499).

A tal riguardo è possibile scorgere un quadro del fenomeno che necessita di un'attenzione specifica da parte del mondo scientifico e, soprattutto, del campo della ricerca pedagogico-scientifica. Le cause di questa “assenza del fenomeno” nel contesto della violenza di genere risiedono nella tendenza ad associare erroneamente tutte le forme di discriminazione che colpiscono il mondo dei giovani (soprattutto degli adolescenti) al bullismo e al cyberbullismo. In realtà, come ha sottolineato Olweus



Istituto
degli
Innocenti



negli anni '80, il bullismo ha caratteristiche ben precise che riguardano sia le cause che ne determinano l'attuazione, come l'asimmetria di potere relazionale tra chi commette la violenza e chi la subisce, sia gli attori coinvolti (per definirsi tali bisogna considerare gli aiutanti del bullo, che possono avere un ruolo sia attivo che passivo, limitandosi alla mera assistenza) (1980).

La società ha costruito un modello che ha differenziato maschi e femmine attraverso la creazione di ruoli, interessi e gusti standardizzati e polarizzati per donne e uomini, creando un doppio standard e una doppia morale per maschi e femmine. Secondo Bourdieu (1998), le norme di comportamento per maschi e femmine sono finalizzate alla creazione di schemi cognitivi che sono soggetti a cristallizzazione e continua negoziazione rispetto alle future relazioni con altri individui.

La questione della violenza di genere e la spinta al coinvolgimento degli uomini per porre fine al problema ha messo in luce dimensioni profonde della mascolinità tossica che non riguardano solo gli uomini, ma anche i bambini e gli adolescenti, dimostrando che si tratta di un problema che ha radici profonde nella cultura e nell'educazione.

Un rapporto pubblicato dall'American Psychological Association (APA) ha rilevato che i ragazzi provano un profondo senso di frustrazione e disagio causato dalla pressione sociale della mascolinità che diventa ingombrante (2018). Tali pressioni sono attribuibili alle norme tradizionali di mascolinità e, in relazione alle specificità delle differenze culturali, danno forma a un'ideologia eteronormativa, egemonica e tossica della mascolinità.

Il rapporto dell'APA insiste su un approccio al problema che vede la mascolinità egemonica non solo legata alla violenza di genere, ma anche dannosa per i ragazzi e la mascolinità. In particolare, si sofferma sull'impatto del modello di mascolinità a doppio standard, ad esempio negli studi medici e psicologici, che porta a una sovrarappresentazione di bambini e adolescenti associati a una serie di problemi comportamentali, come l'aggressività e la violenza. In realtà, il problema riguarda la mancanza di un lavoro di de-essenzializzazione di questo tipo di ricerca, che finisce per darci una lettura del fenomeno legata alla "natura dell'essere maschio". Questa lettura distorta dell'associazione mascolinità/aggressività/eterosessualità è il risultato della diffusione e della radicalizzazione di miti sui ragazzi e sugli uomini (eterosessuali) che sono per natura forti, aggressivi e con una limitata capacità di provare emozioni.

Il progetto CarMiA - Caring Masculinities in Action si propone di lavorare con i ragazzi attraverso la metodologia della *peer education* per creare consapevolezza sul tema della violenza di genere partendo non dalle ragazze e dalle donne, ma dagli uomini e, quindi, dall'idea che gli uomini abbiano un ruolo cruciale. Il quadro teorico di riferimento è quello di partire dalla riflessione sul modello delle mascolinità egemoniche (Connell, 1980; Messerschmidt, 2018) e sui danni che può causare, per presentare il binomio cura-mascolinità, come antidoto al binomio mascolinità-potere.

Nel contesto italiano, negli ultimi anni, si sono registrati importanti progressi sia a livello normativo sia nell'attuazione di interventi educativi nelle scuole che promuovono la lotta agli stereotipi di genere e alla violenza di genere; tuttavia, tali interventi raramente includono una prospettiva esplicitamente basata sugli studi sulla mascolinità (Bernacchi, 2022). A livello normativo, la legge n. 107 del 13 luglio 2015, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", dedica un'attenzione specifica al tema della promozione della parità di genere. Anche il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" adottato nel 2015 sottolinea l'importanza delle iniziative di prevenzione culturale della violenza sessuale e di genere, così come le Linee guida del Ministero dell'Istruzione "Educare al rispetto: per la parità di genere, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione" del 2015.



Istituto
degli
Innocenti



Gli interventi educativi di prevenzione della violenza di genere condotti in Italia che hanno incluso una prospettiva specifica sulla mascolinità sono stati pochi e discontinui, principalmente ad opera di associazioni maschili pro-femministe e frutto di campagne internazionali.

Questo rapporto prende in considerazione innanzitutto una rassegna di buone pratiche nazionali volte a prevenire la violenza di genere affrontando criticamente le mascolinità e coinvolgendo uomini e ragazzi in attività di *peer education*.

Dopo l'analisi dei progetti realizzati nel contesto nazionale, il rapporto presenta l'analisi dei focus group condotti con esperti nel campo degli studi sulla mascolinità, con insegnanti e, infine, con giovani per indagare la conoscenza e la consapevolezza del problema della violenza di genere e, nello specifico, dell'importanza dell'educazione a modelli di mascolinità sani per prevenire e combattere il fenomeno. Essendo ancora radicata l'idea di un sesso biologico che determina necessariamente l'appartenenza a un genere, è necessario capire cosa si cela dietro questa concezione di mascolinità che, faticosamente e giorno dopo giorno, gli adolescenti acquisiscono negando il proprio mondo interiore, caratterizzato da emozioni contrastanti rispetto al proprio sé, agli altri e al valore della mascolinità.

2. Revisione delle buone pratiche nel contesto nazionale

Ai fini di questo rapporto sono stati individuati tre progetti che mirano a prevenire la violenza di genere affrontando criticamente le mascolinità e coinvolgendo uomini e ragazzi in attività di *peer education*.

Il primo è quello della **White Ribbon Campaign** (in italiano il **Fiocco Bianco**) che in Canada è nata nel 1991, mentre in Italia è arrivata nel 2007 con l'obiettivo di diffondere una cultura di prevenzione della violenza di genere sia introducendo una riflessione sulla mascolinità sia una metodologia di intervento basata sulla *peer education*.

Il secondo progetto dal titolo **Five Men** del 2015 si basa sulla creazione di cinque cortometraggi che hanno l'obiettivo di trasmettere a uomini e ragazzi un chiaro messaggio di "tolleranza zero" verso ogni forma di violenza su donne e ragazze e di creare consapevolezza sul tema coinvolgendo positivamente uomini e ragazzi.

Il terzo progetto, intitolato **Mascolinità plurali. Dagli stereotipi alla libertà di essere sé stessi**, avviato nel 2020, si basa invece sul lavoro con ragazzi e ragazze sull'educazione a modelli di mascolinità sani e a relazioni di genere sane.



Titolo	IL FIOCCO BIANCO
Organizzazione	Centro antiviolenza Artemisia (in collaborazione con i comuni, le commissioni per le pari opportunità, altri centri antiviolenza)
Target	Educatori ed educatrici, insegnanti e adolescenti
Periodo	Edizione italiana 2007-2008 (alcune scuole hanno continuato a utilizzare i materiali prodotti dalla campagna anche negli anni successivi).
Focus	<ul style="list-style-type: none"> • Contrastare la violenza di genere • Nuovi modelli di mascolinità
Contesto e struttura delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Esistono due tipi di contesti in cui vengono proposte le attività con gli adolescenti: <ul style="list-style-type: none"> – Contesti formali (es. scuole) – Contesti informali (centri educativi, associazioni sportive, ecc.) • Il formato delle attività comprende: <ul style="list-style-type: none"> • Una parte teorica rivolta agli insegnanti e, in generale, a coloro che intendono formare i peer educator. I contenuti teorici della formazione riguardano: <ol style="list-style-type: none"> a) la definizione di violenza di genere b) le basi sociali e culturali della violenza di genere. c) La costruzione della mascolinità eteronormativa nell'adolescenza. d) L'omofobia e) Il tema dell'abuso sessuale • Una parte più operativa in cui educatori, educatrici e insegnanti apprendono modelli e strategie educative da utilizzare per formare i ragazzi di pari livello sui temi della mascolinità e della violenza di genere, che a loro volta dovranno formare altri ragazzi. <p>Il progetto prevede anche una campagna di sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento delle municipalità locali.</p>
I ragazzi e le mascolinità vengono trattati esplicitamente in relazione alla violenza di genere?	<p>All'interno del Progetto si parla esplicitamente di mascolinità in relazione alla violenza di genere.</p> <p>Le mascolinità assumono un ruolo centrale e non più marginale nell'ambito della violenza intrasessuale e intersessuale, configurandosi non solo come il primo progetto internazionale che affronta queste tematiche (la prima edizione risale al 1995 in Canada), ma anche come il primo progetto nazionale in ambito educativo che fa luce sull'implicita educazione alla mascolinità "predatoria" e su come i ragazzi, invece, possano essere i principali agenti di cambiamento positivo.</p>

<p>Si tiene conto della diversità dei ragazzi e della diversità di genere?</p>	<p>Questo progetto affronta anche il tema del rapporto tra mascolinità e omofobia. Per quanto riguarda il dibattito sulle diverse forme di violenza di genere che colpiscono le persone di diverso orientamento sessuale e di genere (trans, non binarie, queer, bisessuali, identità pansessuali, ecc.), il manuale prodotto affronta il problema dell'omofobia ma non include un riferimento specifico ad altre forme di violenza che sono state al centro dell'attenzione negli ultimi anni, come la transfobia, la queerfobia, la bifobia, la lesbofobia, ecc.</p>
<p>Promozione di modelli alternativi (positivi) di mascolinità</p>	<p>L'obiettivo principale del progetto è promuovere modelli alternativi di mascolinità attraverso una formazione mirata a far riflettere i ragazzi sugli stereotipi che costruiscono l'idea di mascolinità tossica.</p>
<p>Approccio peer to peer</p>	<p>L'approccio peer-to-peer è la struttura principale su cui poggia il progetto. L'idea di base da cui è nato il programma riguarda l'impatto positivo per i ragazzi nel prendere coscienza dei rischi di aderire a modelli di mascolinità tossica da parte dei coetanei.</p>
<p>Sito web</p>	<p>https://www.provincia.cremona.it/lavoro/all/20111130-1021120.pdf</p>

Posters





CarMiA
Caring Masculinities in Action

Istituto degli Innocenti



Titolo	FIVE MEN
Organizzazione	Progetto finanziato dall'Europa con i seguenti partner: <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento per le Pari Opportunità - Istituto per la ricerca sociale - Associazione Maschile Plurale (Associazione Maschile Plurale) - DIRE (Rete dei centri antiviolenza)
Target	Ragazzi e uomini
Durata	2015
Focus	Prevenzione della violenza di genere attraverso il coinvolgimento maschile
Obiettivi	FIVE MEN mira a sviluppare strategie di comunicazione per trasmettere un messaggio chiaro a uomini e ragazzi sulla “tolleranza zero” per tutte le forme di violenza contro donne e ragazze e per creare consapevolezza sul tema coinvolgendo positivamente uomini e ragazzi e facendoli diventare protagonisti del cambiamento.
Contesto e struttura delle attività	<p>Il progetto prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la produzione di una webserie "Cose da uomini" (5 cortometraggi, ciascuno della durata di 5 minuti); b) lo sviluppo e la diffusione di un kit di strumenti per le scuole che è stato presentato nel 2015 in 20 scuole pilota per creare consapevolezza sul tema della violenza maschile contro le donne; c) la diffusione del progetto sul territorio; <p>La webserie "Cose da uomini" utilizza la metafora del calcio per fornire esempi di diverse forme di violenza di genere e di come un gruppo di uomini possa affrontarle senza ricorrere alla mascolinità egemonica. Ci sono 5 video in cui 5 uomini sono protagonisti delle seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Davide riceve pressioni dagli amici per convincere la sua ragazza a uscire con lui (tema del consenso/reputazione femminile) - Massimo è geloso della sua ragazza e quindi è sempre più assente;



	<p>- Nicola è disoccupato, mentre la sua ragazza viene promossa e quindi manifesta il suo senso di inferiorità e gelosia nei suoi confronti;</p> <p>- Stefano è diventato padre senza volerlo e non è molto coinvolto nella vita familiare.</p> <p>- Paolo è perennemente arrabbiato a causa della separazione dalla moglie.</p> <p>Tutti gli episodi descrivono una situazione di crescente tensione che può sfociare in violenza fino a quando il gruppo di amici maschi non interviene per affrontare la situazione e far riflettere</p>
I ragazzi e le mascolinità vengono trattati esplicitamente in relazione alla violenza di genere?	I 5 video affrontano esplicitamente la questione delle forme tradizionali di mascolinità in relazione a diverse forme di GBV.
Si tiene conto della diversità dei ragazzi e della diversità di genere?	I video ritraggono uomini diversi per età e classe sociale, ma non si parla di altri tipi di differenze e, nello specifico, di quelle di genere.
Promozione di modelli alternativi (positivi) di mascolinità	Tutti i video mostrano come gli uomini coinvolti in situazioni che possono portare alla violenza abbiano la possibilità di scegliere modelli alternativi di mascolinità che si basano sull'uguaglianza di genere e sul rifiuto della violenza di genere. Questo è possibile grazie all'aiuto e al sostegno del gruppo di amici maschi che invitano il protagonista ad avere un atteggiamento autoriflessivo e ad affrontare in modo critico sentimenti ed emozioni.
Approccio peer-to-peer	I video sono utilizzati per riflettere nei gruppi di uomini (ad esempio nell'associazione Maschile Plurale).
Sito web	<ul style="list-style-type: none"> • #COSEDAUOMINI - #1 DAVIDE / ATTACCO, • #COSEDAUOMINI - #2 NICOLA / IN PORTA, • #COSEDAUOMINI - #3 RICCARDO / SOSTITUZIONI, • #COSEDAUOMINI - #4 MASSIMO / A GAMBA TESA, • #COSEDAUOMINI - #5 PAOLO / PERDERE,



Titolo	MASCOLINITÀ PLURALI. DAGLI STEREOTIPI ALLA LIBERTÀ D'ESSERE
Organizzazione	Cesvi (ONG); Università Cattolica, Milano (Italia); Associazione “Generazione FA”, Bergamo (Italia); Fondazione “Giovanni Paolo II”, Bari (Italia); Associazione no-profit Il Grillo parlante, Napoli (Italia)
Target	Ragazzi e ragazze
Durata	2020
Focus	<ul style="list-style-type: none"> • Mascolinità. • Coinvolgimento di aspetti cognitivi e operativi, ma anche emotivi, affettivo-relazionali. • Il corpo come mediatore della conoscenza e della comunicazione con il mondo.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di nuovi modelli di mascolinità rivolti a ragazzi e giovani uomini. • Prevenzione della violenza di genere. • Gestione delle emozioni, cura .
Setting and format activities	<ul style="list-style-type: none"> • Il contesto proposto è quello scolastico. • Il progetto è diviso in due parti: <ul style="list-style-type: none"> - Parte teorica: sulla costruzione dell'identità di genere viene offerta agli insegnanti e agli operatori con un focus specifico sulla mascolinità partendo da concetti di base come: <ol style="list-style-type: none"> a) Sesso/genere e sessualità. b) Approccio intersezionale (genere, sesso, razza, background culturale). c) Riferimento ai CSMM (Critical Studies on Men and Masculinities) in relazione agli studi sull'adolescenza.

	<p>d) Prospettive future in relazione al "fare mascolinità da una prospettiva pluralistica e senza stereotipi".) (con particolare attenzione alla cura, ai modelli plurali e nuovi di mascolinità).</p> <p>e) Brevi riferimenti agli studi sulla mascolinità a livello nazionale e internazionale.</p> <p>- Toolkit: testato e validato negli interventi educativi realizzati nell'ambito del progetto: 5 percorsi tematici contrassegnati da un colore diverso (rosso, blu, verde, lilla, arancione) e per ogni percorso (composto da 3 incontri) sono previste finalità e attività diverse.</p>
<p>I ragazzi e le mascolinità vengono trattati esplicitamente in relazione alla violenza di genere?</p>	<p>Il progetto ha un focus specifico sulla mascolinità. Il legame tra mascolinità e GBV è importante, ma le attività di formazione proposte mirano a sensibilizzare sugli aspetti culturali che determinano la creazione di una percezione misogina, omofoba, sessista e razzista della mascolinità.</p>
<p>Si tiene conto della diversità dei ragazzi e della diversità di genere?</p>	<p>Il progetto prevedeva una serie di attività da svolgere con gli adolescenti anche sul tema della diversità di genere. A titolo di esempio, riportiamo un esercizio chiamato "gli aerei infami" in cui si è cercato di lavorare con i ragazzi sull'uso del linguaggio discriminatorio basato su genere, sessualità, razza. L'attività prevedeva la realizzazione di un cartellone (da parte degli insegnanti prima dell'attività) che sarà suddiviso in 6 categorie utilizzate per insultare</p> <ul style="list-style-type: none"> • feci (merda) • genitali (faccia da cazzo) • stranieri (negro) • disabilità (handicappato) • misoginia (troia) • omosessualità (frocio) <p>Successivamente, gli alunni devono trascrivere i loro insulti in una categoria alla lavagna e poi l'insegnante sceglie su quale categoria concentrarsi (ad esempio sessismo, omofobia o razzismo o tutte). Alla fine, si analizzerà l'unica categoria che non è insultante, cioè uomo bianco, nativo, giovane, abile, ecc.</p>
<p>Promozione di modelli alternativi (positivi) di mascolinità</p>	<p>Il progetto, e in particolare il kit di strumenti, mira a sostenere genitori e insegnanti nel lavoro con i ragazzi per superare i modelli interiorizzati di machismo. Sebbene anche le ragazze partecipino alla socializzazione di modelli di genere influenzati dall'eteronormatività, sono ancora i ragazzi a trovare difficoltà ad abbandonare il modello egemonico ed eteronormativo di</p>

	mascolinità. L'obiettivo è creare momenti di riflessione e co-partecipazione con i ragazzi per identificarsi con modelli plurali di mascolinità e per essere consapevoli delle conseguenze della violenza in tutte le sue forme.
Approccio peer-to-peer	Non è inclusa alcuna metodologia basata sull'approccio peer-to-peer.
Sito web	https://www.cesvi.org/wp-content/uploads/2021/07/VIEW_Mascolinita_plurali_DEF.pdf

3. Analisi dei focus group

In questa sezione del rapporto, verranno riportate le analisi dei focus group condotti con gli esperti (1 fg), con gli insegnanti (1 fg) e con gli/le adolescenti (1 fg con ragazzi e ragazze e un altro solo con i ragazzi).

3.1 Esperti

Data e luogo	Caratteristiche del campione
21.06.2022 Istituto degli Innocenti – Firenze	<ul style="list-style-type: none"> - Direttrice (donna) di ONG che lavora con uomini autori di violenza (CAM - Centro per uomini autori di violenza) - Insegnante in pensione (uomo) con una lunga esperienza di lavoro con gli adolescenti su questioni di genere - 4 Operatori (donne) che lavorano con le ONG nelle scuole sulla prevenzione della violenza di genere: associazione CAM (Centro per uomini maltrattanti); ARCO - Action Research for CO-development; ONG Cospe onlus; Maschi per obbligo

I partecipanti al focus sono stati selezionati in base alla loro esperienza di lavoro nell'area della violenza di genere e della mascolinità, con un'attenzione specifica al lavoro con gli adolescenti nelle scuole. Il focus si è svolto presso l'Istituto degli Innocenti ed è durato circa due ore.

Gli intervistati hanno firmato una dichiarazione di consenso a partecipare alle interviste. Con il loro consenso, le interviste sono state registrate e rese anonime per l'analisi, trascritte, codificate e analizzate. I risultati del focus sono stati incorporati in questo rapporto e alimentano anche la ricerca nazionale che l'Istituto ha condotto per il progetto.



Per quanto riguarda la prima domanda sullo stato dell'arte in Italia dei progetti di educazione al genere e, nello specifico, dei progetti incentrati sulla mascolinità e sui nuovi modelli di mascolinità, i partecipanti al focus group hanno raccontato la loro esperienza diretta.

Innanzitutto, in Italia esiste un centro chiamato CAM (Centre for Abusive Men) con sede a Firenze, che fa parte della rete nazionale RELIVE (Violence-Free Relationships). Anche se lo scopo principale del centro è lavorare con gli uomini maltrattanti, esso conduce anche progetti volti a prevenire la violenza di genere attraverso attività di sensibilizzazione con ragazzi e ragazze.

Un'esperta che collabora con "ARCO - Action Research for CO-development" (Spin-off dell'Università di Firenze) ha dichiarato di lavorare nell'ambito del progetto "Global Boyhood Initiative" (<https://boyhoodinitiative.org/>) lanciato da Equimundo e dalla Fondazione Kering in collaborazione con Plan International, l'Università Bocconi di Milano (Italia) e con il sostegno di Chime For Change di Gucci. Questo progetto mira a sostenere i bambini dai 4 ai 13 anni, gli adulti della loro vita e le istituzioni in cui vivono, per promuovere un concetto più sano di infanzia.

Un altro esperto dell'ONG "COSPE ONLUS" di Bologna (Italia) ha presentato il progetto europeo "BEE- Boosting Gender Equality in Education", che mira a promuovere la consapevolezza di genere nella prima infanzia.

Un altro operatore dell'associazione Maschi per obbligo, con sede a Firenze, ha illustrato le attività svolte dall'organizzazione che lavora per promuovere l'educazione sessuale e affettiva con i bambini a partire dalla scuola primaria.

Tra gli esperti c'era anche un insegnante che da anni si occupa di questioni di genere e che ha raccontato la sua esperienza di lavoro con i ragazzi evitando un approccio paternalistico e normativo. Ha lavorato molto sulla dimensione narrativa, in modo che i ragazzi acquisissero gli strumenti per imparare a esprimersi nella vita quotidiana. L'insegnante ha sottolineato che *"Attraverso metodologie creative, come la scrittura e poi la narrazione, sono in grado di parlare di se stessi, delle loro amicizie e della loro famiglia, c'è una capacità di mettere in parole le loro emozioni"*. Per esempio, in una di queste storie è emerso che un ragazzo *"da bambino voleva una bambola, ma nessuno gliel'aveva mai comprata, finché non è cresciuto e alla fine se l'è comprata da solo"*. L'insegnante ha anche suggerito di chiedere ai ragazzi e alle ragazze di raccontare le loro esperienze di discriminazione o violenza. L'idea era quella di far emergere come il patriarcato danneggi anche i ragazzi, quindi era importante coinvolgere ragazzi e ragazze in una riflessione su cosa potesse essere la violenza.

Un altro progetto presentato all'interno del focus group si intitola "RULER - Educazione socio-emotiva" (<https://ruleritalia.it/>) che lavora sullo sviluppo delle competenze emotive nei ragazzi e nelle ragazze. Non si tratta esattamente di un progetto incentrato sul genere e sulla mascolinità, ma il lavoro con i ragazzi sull'alfabetizzazione emotiva può essere utile per riflettere sulle caratteristiche implicite della mascolinità che impediscono la manifestazione delle emozioni (di cui la violenza è l'unica forma di espressione di un disagio consentito alla mascolinità).



Ai partecipanti è stato chiesto di presentare i loro progetti ed esperienze sul tema. Sono state poi discusse le criticità, i punti di forza e di debolezza delle varie esperienze presentate.

Alcuni dei punti principali emersi sono stati:

- Difficoltà comuni nell'ingresso a scuola
- Importanza di andare oltre il "modello di comunicazione colpevolizzante" per i ragazzi, promuovendo narrazioni personali su altri possibili modelli di mascolinità.
- Il lavoro sui contenuti sociali aiuta i ragazzi a parlare liberamente di questo tema. È stato presentato un esempio di lavoro svolto con videoclip musicali.
- Centralità del tema della sessualità; è fondamentale promuovere un dialogo aperto per permettere ai ragazzi di parlare liberamente di sessualità
- Scarsa conoscenza degli aspetti sanitari spesso distorti dalla pornografia
- Lavorare in piccoli gruppi dello stesso sesso rende più facile per i ragazzi aprirsi su questi temi
- Difficoltà a coinvolgere gli adolescenti in attività tra pari e quindi si sottolinea l'importanza dei fattori motivazionali premianti.

Sono stati poi discussi alcuni progetti recenti realizzati da ONG sul tema della mascolinità attenta tra i giovani. È stata presentata una ricerca dell'ONG "Equimundo" condotta in vari Paesi europei ed extraeuropei sulla visione della mascolinità tra i ragazzi nelle scuole. Sono stati presentati anche il progetto europeo "Consent" su consenso e sessualità e il progetto europeo "Messenger" su mascolinità e intersezionalità. Una criticità comune evidenziata è stata il fatto che ci sono molti progetti realizzati dalla società civile, ma manca un approccio sistematico a livello di politiche nazionali. È stata inoltre sottolineata la centralità della formazione degli insegnanti per promuovere un reale cambiamento sistemico su questi temi nelle scuole.

3.2 Insegnanti

Data e luogo	Caratteristiche del campione
20.09.2022 Istituto degli Innocenti – Firenze	<ul style="list-style-type: none">- Rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale (insegnante esperto in parità di genere)- 4 insegnanti che lavorano nelle scuole secondarie



Istituto
degli
Innocenti



Ai partecipanti è stato chiesto di identificare alcuni esempi/episodi di violenza che hanno dovuto affrontare nelle loro scuole e come pensano che il genere influisca su queste dinamiche. In particolare, è stato chiesto loro di riflettere sulla posizione dei ragazzi in relazione alla violenza di genere e se le rappresentazioni della mascolinità sono cambiate nel corso degli anni. Sono stati inoltre invitati a riflettere sul ruolo degli insegnanti e della scuola nel prevenire e affrontare i casi di violenza di genere, nonché sugli interventi più urgenti necessari per sostenere le competenze degli insegnanti. Alcuni dei punti principali emersi sono stati:

- Tutti gli insegnanti hanno sperimentato/testimoniato situazioni di violenza nella loro scuola, in particolare bullismo e cyber-bullismo, non solo tra i generi ma anche tra i generi.
- Un aspetto che è stato sottolineato è la presenza del bullismo femminile come fenomeno emergente.
- Il fenomeno dell'hate speech, che deve essere affrontato in modo più specifico e diretto.
- La necessità di affrontare la questione del consenso nelle relazioni di coppia e sessuali.
- La questione LGBTQ+: ci sono una serie di argomenti che vengono sollevati dagli adolescenti in classe, come l'omosessualità, la bisessualità, la transfobia, la transizione di genere, la fluidità di genere, la carriera di alias (c'è stato un chiaro progresso nell'affrontare questi temi in modo più diretto e libero, ma dipende anche dalla disponibilità di insegnanti specifici)
- Le diverse tipologie di scuola (a prevalenza femminile o a prevalenza maschile e come questo influisce sulla tipologia delle relazioni e degli episodi di violenza tra pari)
- Classi multiculturali: come gli studenti con background migratorio si rapportano a questi temi, se le norme culturali hanno un impatto sul modo in cui viene vissuta la violenza di genere.
- La difficoltà di affrontare questi temi nel rapporto tra insegnanti e studenti.
- Da un punto di vista organizzativo, sono state avanzate proposte su quale tipologia di progetti potrebbe essere meglio utilizzata per affrontare questi temi nelle scuole (come quelli di educazione civica e di peer education).
- È stata inoltre sottolineata la centralità della formazione degli insegnanti per promuovere un reale cambiamento sistemico su questi temi nelle scuole.

3.3 Ragazz*

1° focus group

Data e luogo	Iniziali del nome e del cognome	Età	Genere
02.06.2022			
Scuola superiore Sesto Fiorentino	MG	18	M
	AL	17	M
	AJ	15	F
	YH	15	M
	RK	15	M
	SG	16	M
	TD	15	M
	LDP	17	F
	SM	16	F
	TC	16	Non binario
	BB	16	F
	MH	15	F
	KA	17	M
	DG	18	M

Il primo focus group è stato condotto con una classe mista di 14 alunni. Inizialmente è stata proposta un'attività per rompere il ghiaccio, facendo presentare i ragazzi e chiedendo loro quali fossero i loro cantanti preferiti.

La prima domanda che è stata posta alle ragazze e ai ragazzi riguardava il loro punto di vista sull'uguaglianza tra donne e uomini: in generale, tutti erano d'accordo sul fatto che donne e uomini hanno gli stessi diritti e devono fare le stesse cose. Un ragazzo ha risposto che *"ognuno è libero di fare ciò che vuole"* indipendentemente dal proprio genere.

È stato poi chiesto loro quali fossero le ragioni dell'alto numero di casi di violenza sulle donne commessi, quasi sempre, da uomini. Un ragazzo ha risposto che: *"dipende dalla situazione familiare. Di solito ci sono ragazzi che trattano male le donne o per come sono stati educati o per la mancanza dell'affetto di una madre e poi si trovano la ragazza come madre"*.

Una ragazza ha risposto, tuttavia, che: *"Questa dinamica dipende dal fatto che: gli uomini credono che la donna abbia fatto qualcosa e credono che la donna non abbia diritti Non è inoltre giustificato che le donne colpiscano gli uomini"*.

Dopo questa domanda è stato più facile approfondire la questione del rapporto tra la mascolinità egemonica e i modelli socioculturali ed educativi che hanno un impatto su di essa.

Quasi tutti gli adolescenti (soprattutto le ragazze) si sono dimostrati preparati e partecipativi rispetto agli obiettivi dei focus group. Le ragazze hanno dimostrato di essere consapevoli delle problematiche legate alla violenza di genere. Al contrario, quasi tutti i ragazzi presenti hanno mostrato difficoltà nel discutere i temi della mascolinità, della sua costruzione e del suo ruolo nella lotta alla violenza contro



Istituto
degli
Innocenti



le donne. Le risposte dei ragazzi hanno mostrato un atteggiamento quasi protettivo dello status di mascolinità, attraverso la costruzione di una barriera fatta di sarcasmo, evidenziata dalla tendenza a minimizzare il dibattito sul rapporto tra violenza di genere e mascolinità egemonica. Mentre le ragazze erano consapevoli dei pericoli che si nascondono dietro i modelli di mascolinità tossica, i ragazzi eterosessuali quasi non lo sentivano, contribuendo così a una sorta di divisione e polarizzazione di genere.

Un altro tema emergente riguardava i pericoli causati da comportamenti omofobici e transfobici ancora presenti tra i giovani. Su questa domanda, i giovani hanno mostrato maggiori forme di resistenza rispetto al tema della violenza di genere contro le donne. Questo aspetto dimostra che esiste ancora un forte timore maschile nell'affrontare le tematiche LGBTQIA+, per paura di mettere in discussione l'eterosessualità come dimensione normativa.

Oltre agli interventi delle ragazze che hanno raccontato la loro esperienza indiretta di una maggiore propensione al comportamento omosessuale da parte delle ragazze rispetto ai ragazzi, un ragazzo omosessuale della classe ha raccontato la sua esperienza diretta di atteggiamenti discriminatori da parte dei coetanei. Ha dichiarato che ci sono molte ragazze omofobe e che lo hanno offeso dicendo che:

"Beh, sì, anche i ragazzi... Anche io mi sono trovata ad essere offesa dai ragazzi, ma è come se mi fossi abituata, perché di solito sono i ragazzi ad avere questi atteggiamenti. Ma mi sono trovata anche ad essere offesa da ragazze molte volte, ma molte volte anche a Firenze, e sinceramente ci sono rimasta molto male perché non me lo aspetto da una ragazza, perché do per scontata una certa sensibilità verso questi temi, visto che una ragazza, perché è grassottella o lesbica, tende ad essere più soggetta agli insulti. Quindi quando mi è capitato di essere insultata da una ragazza mi ha davvero disgustato, rispetto a quando lo fa un ragazzo".

Successivamente, è stato chiesto quale fosse la loro visione dell'idea di "vero uomo" e, alcuni ragazzi, hanno risposto che attualmente sono i ragazzi marocchini a essere idolatrati, soprattutto dalle ragazze. Alla domanda sul perché, i ragazzi hanno fatto riferimento al pene, riportando il luogo comune del ragazzo marocchino con un pene grande e circonciso.

Il focus group è proseguito con alcune domande sulla loro scelta di frequentare gruppi omo-sociali o misti. I ragazzi hanno risposto che in genere frequentano gruppi misti, ma a volte questo può causare problemi e, a questo proposito, è stato interessante il racconto di una ragazza che ha espresso le difficoltà di affermazione dell'identità delle persone LGBTQIA+ in alcuni contesti di coetanei. Ad esempio, ha raccontato che, poiché lei era considerata maschile e lui femminile, venivano presi in giro dai coetanei e finivano per cambiare gruppo.

Oltre agli interventi delle ragazze che hanno raccontato la loro esperienza indiretta di una maggiore propensione al comportamento omosessuale da parte delle ragazze rispetto ai ragazzi, un ragazzo omosessuale della classe ha raccontato la sua esperienza diretta di atteggiamenti discriminatori da parte dei coetanei. Anche lui ha confermato una maggiore propensione ad atteggiamenti omotransfobici da parte delle ragazze rispetto ai ragazzi.

In conclusione, questo primo focus group ha evidenziato che, sebbene ci sia molta consapevolezza del problema della violenza di genere e dell'attenzione degli interventi sulla mascolinità, dall'altro lato c'è una tipologia di mascolinità che si sente a disagio nell'affrontare questi temi. Questo potrebbe riflettere la tendenza analizzata nella letteratura scientifica di un maschile ancora non sufficientemente alfabetizzato e socializzato al lavoro di autoanalisi di genere.



Istituto degli Innocenti



2° focus group

Data e luogo	Iniziali del nome e del cognome	Età	Genere
22.12.2022	MM	17	M
Istituto degli Innocenti – Florence	FM	18	M
	MM	16	M
	CL	15	M
	RS	15	M

Il secondo focus group è stato condotto con 5 ragazzi appartenenti all'associazione Boys Scout di età compresa tra i 15 e i 18 anni presso l'Istituto degli Innocenti.

Dopo un giro di presentazioni, è stato chiesto loro quale fosse per loro l'ideale di uomo reale. Un ragazzo ha risposto che: *"Oggi non esiste più il modello tradizionale di mascolinità, come era per mio padre"*. Un altro ragazzo ha risposto che esistono diversi modelli di mascolinità ma, nel suo contesto di classe, si sente a disagio". A questo proposito, ha detto:

"Non cerco nemmeno di socializzare con i miei compagni di classe, so che dal modo in cui mi guardano appaio strana ai loro occhi. È a causa delle mie idee politiche di sinistra, del mio modo di vestire e non mi sento di fare uno sforzo per interagire. Non sono mai stata picchiata o offesa direttamente, ma lo vedo dal modo in cui si rapportano a me, quindi preferisco stare per conto mio".

Dopo questa domanda introduttiva, gli è stato chiesto se i modelli di mascolinità rappresentati da alcuni cantanti come Damiano (cantante del gruppo italiano Måneskin) possano rappresentare un cambiamento. Tutti sono stati d'accordo sul fatto che, effettivamente, potrebbe esserlo, anche se bisogna stare attenti al fatto che potrebbe essere solo un'apparenza e, in realtà, il rischio è che alla fine del successo del gruppo non lascino nulla nell'immaginario collettivo.

La domanda successiva riguardava la loro idea di violenza di genere. Un ragazzo ha raccontato di una volta in cui lui e un'amica si sono trovati nella situazione di dover assistere agli atteggiamenti predatori di una sconosciuta nei confronti dell'amica. In quel momento, si è sentito sconcertato sul perché il ragazzo avesse assunto quel comportamento nei confronti della ragazza. Un ragazzo ha raccontato di una volta in cui lui e un amico si sono trovati nella situazione di dover assistere agli atteggiamenti predatori di uno sconosciuto nei confronti del suo amico. In quel momento, si è sentito disorientato nel capire perché il ragazzo avesse assunto quel comportamento nei confronti della ragazza. Nel complesso, è emersa la consapevolezza di una maggiore attenzione all'educazione maschile per ridurre i comportamenti discriminatori di genere. Alcuni hanno espresso l'idea che esiste una corresponsabilità (dei ragazzi e delle ragazze) nei confronti della violenza di genere.

Per alcuni questa corresponsabilità riguarda il fatto che le ragazze dovrebbero prestare maggiore attenzione (in caso di violenza da parte del partner) al ragazzo e dovrebbero denunciare invece di non dire nulla. Durante il focus group l'argomento si è spostato sulla costruzione della mascolinità e sul



Istituto
degli
Innocenti



rapporto natura/cultura della mascolinità. Per alcuni, esistono differenze biologiche tra maschi e femmine che hanno un impatto sulla costruzione del sé maschile e femminile (pur non giustificando la violenza di genere).

Per altri, invece, la violenza e il male sono una componente intrinseca dell'umanità (maschile e femminile) ed è inevitabile che si manifestino nella relazione con l'altro.

Sul tema della mascolinità e di ciò che un ragazzo dovrebbe fare in base al suo genere, è stato chiesto loro come avrebbero reagito se avessero visto un ragazzo piangere. Uno di loro ha dichiarato che:

"Sarebbe strano vedere un ragazzo che piange. Non mi è mai successo e non ci sono abituato... Ho una visione della mascolinità che non coincide con l'idea di un ragazzo che piange. Per me un uomo deve essere in grado di controllare le proprie emozioni. Una donna è fatta in modo diverso da un uomo ed è più probabile che non controlli le sue emozioni".

Tutti concordano sul fatto che l'educazione di genere può essere utile per prevenire e contrastare il fenomeno.

Rispetto al focus group precedente, i ragazzi non hanno dato risposte incentrate sull'omotransfobia, tranne un ragazzo che ha mostrato di conoscere l'ampia gamma di rappresentazioni identitarie non eteronormative.

4. Conclusioni

Visti i risultati emersi dal rapporto, sarebbe opportuno fare un lavoro conclusivo rispettivamente sulla revisione dei progetti e sull'analisi dei focus group. Per quanto riguarda la revisione dei progetti, mancano quasi completamente quelli che si occupano dell'analisi della mascolinità nel dibattito sulla violenza di genere.

Nel contesto italiano, la ricerca sulla mascolinità in ambito educativo è in una fase di crescita graduale e non sono state prodotte ricerche nazionali rispetto alla promozione di buone pratiche. Da un lato c'è la ricerca educativa accademica che ha posto la necessità di un quadro problematico della mascolinità in adolescenza, ma manca una normativa che apra decisamente i contesti educativi (formali) a queste tematiche.

Il primo progetto scelto riguarda un tentativo di adattamento del Nastro Bianco nato negli anni '90 in Canada. Dopo alcune campagne di sensibilizzazione, non c'è stato molto seguito, se non il suo utilizzo in alcuni contesti specifici come i CAM in alcuni progetti interni. Ciò si evince dal fatto che non esistono siti web che riportino notizie recenti sull'argomento. Questo è l'unico che soddisfa i requisiti di CarMiA per quanto riguarda la scelta delle metodologie di peer education.

Il progetto "Five Men" è stato scelto perché risponde a un preciso obiettivo di lavorare sulla mascolinità a partire dagli stereotipi che incidono sull'identità maschile per poi influenzare le relazioni sia interne che intergenere. Anche se non è esattamente un progetto rivolto agli adolescenti ma agli adulti, può essere un punto di partenza per riflessioni che riguardano i ragazzi più giovani che vivono la fase di transizione verso il mondo degli adulti.

Il terzo progetto, "Mascolinità plurali. Dagli stereotipi alla libertà di essere se stessi", che ha come target la preadolescenza e l'adolescenza, rispetto agli altri si presenta come un'utile guida per lavorare



Istituto
degli
Innocenti



con i ragazzi e le ragazze sulle mascolinità egemoniche in una prospettiva intersezionale, coinvolgendo quindi diversi livelli di discriminazione (genere, razza, classe). Sebbene la metodologia della peer education non sia predominante, potrebbe essere utilizzata per formare ragazzi e ragazze più grandi che, a loro volta, andrebbero a formare ragazzi e ragazze più giovani.

Per quanto riguarda l'analisi del focus group, sono emerse considerazioni da diverse prospettive (esperti nel campo della ricerca e della progettazione educativa, operatori e adolescenti) che hanno sottolineato la necessità di coinvolgere la mascolinità nel dibattito sulla violenza di genere e LGBTQIA+.

Alcuni esperti, nel corso del FG, hanno riferito di aver tentato informalmente di lavorare sulla mascolinità, sulle emozioni con i ragazzi con l'obiettivo di liberarli dai pregiudizi che, a volte inconsapevolmente, li portano verso un'autosoppressione del proprio sé a vantaggio di alcuni benefici della mascolinità.

Altri esperti, invece, hanno riportato la loro esperienza di progettazione e, pur individuando forme di apertura verso la mascolinità come categoria di genere da analizzare, hanno concordato sul fatto che ancora poco è stato fatto in questo senso. Gli insegnanti hanno riferito che nelle loro classi sono consapevoli delle questioni che riguardano le persone LGBTQIA+ e riconoscono che non tutti devono essere cis-etero. Nonostante ciò, hanno notato un aumento dei casi di bullismo e soprattutto di bullismo femminile. Emerge il problema di un'adeguata formazione degli insegnanti su questi temi, che spesso hanno difficoltà ad approcciarsi ai loro alunni.

Nei focus group con i ragazzi e le ragazze della scuola è emersa una grande consapevolezza sui temi della violenza di genere e della discriminazione dei coetanei che si identificano come LGBTQIA+. Ma questa consapevolezza è stata espressa dalle ragazze, mentre i ragazzi tendevano a esprimersi poco sull'argomento.

Nel secondo focus group condotto con soli ragazzi, invece, alcuni hanno riportato il tema della mascolinità e, molto probabilmente, questo potrebbe essere ricondotto al fatto che si sono trovati in uno spazio con soli ragazzi, protetti dal timore di poter mostrare alle ragazze "sensibilità" su temi che richiedono molta introspezione sulla propria dimensione di genere.



Istituto
degli
Innocenti



5. Riferimenti bibliografici

American Psychological Association (APA) (2018). *Guidelines for Psychological Practice with Boys and Men*. <https://www.apa.org/about/policy/boys-men-practice-guidelines.pdf>.

Beltramini, L. (2020). *La violenza di genere in adolescenza. Una guida per la prevenzione a scuola*. Roma: Carocci.

Bernacchi, E. (2022). Maschilità e violenza di genere. Incorporare gli studi critici sulla maschilità nelle politiche pubbliche di prevenzione della violenza di genere. *La critica sociologica*, lvi · 223 · Autunno 2022 pp. 101-114

Bourdieu, P. (1998). *Il dominio maschile*. Milano: Feltrinelli.

Burgio, G. (2020). Normal violence. Masculinity, adolescence, homophobia. *Education, Sciences and Society*. 11(2): 222 – 237.

Connell, R.W. (1995). *Masculinities*. New York: Polity Press.

Dors. Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute; Dors | *OMS: affrontare la violenza contro le donne. Risultati principali e priorità*; <https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3343>, consultato il 24/07/2022.

Istat (2014). La violenza dentro e fuori la famiglia. Available at: <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia> (last access 15th January 2023).

Istat (2021). *Gli effetti della Pandemia sulla violenza di genere* at https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-_VIOLENZA_D_GENERE.pdf (last access 15th January 2023).

Messerschmidt, J.W. (2018). *Hegemonic Masculinity. Formulation, Reformulation and Amplification*. Lanham (MD): The Rowman & Littlefield Publishing Group.

Pensak, R. (2015). Must Be 18 or Older: How Current Domestic Violence Policies Dismiss Teen Dating Violence. *William & Mary Journal of Race, Gender, and Social Justice*. 21(2): 499 – 523.

Pauncz, A. (2022). *Dire di no alla violenza domestica. Manuale per le donne che vogliono sconfiggere il maltrattamento psicologico*. Milano: FrancoAngeli.

Ulivieri, S (2013). Femminicidio e violenza di genere. *Pedagogia Oggi*. 2(3): 169 – 179.

World Health Organization (2013), *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non partner sexual violence*, Geneva, WHO. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/85239>.



6. Annessi

6.1 ANNEX: EXPERTS FOCUS GROUP INTERVIEW GUIDE

1. **INTRODUCTION:** Make an introduction round in which all participants of the focus group introduce themselves (their organisation and work).
2. **GENERAL ASSESSMENT:** In your opinion, what is the state of the art in gender-based violence (GBV) prevention work with youngsters in the country? Is peer-to-peer approach present? What are the prevalent topics/methods (peer violence, family violence, violence in intimate partnerships, sexual violence, on-line violence, peaceful conflict resolution, behavioural change, self-reflection, working with families, community work, stress and affects management, sport and hobbies)? What are targets (zero tolerance, widening perspectives, competences and social skills of youngsters, gender equality)?
3. **GENDER PERSPECTIVE:** Is a gender perspective (patriarchal structures, harmful gender norms, stereotypes and roles) part of the existing programs? Is there any specific focus on boys, men and masculinities? IF YES: How are boys, men and masculinities addressed? IF NO: Why not? Do you prefer working with gender uniform (only-boys, only-girl groups) or gender mixed group in GBV prevention? What are (dis)advantages of both approaches?
4. **GENDER DIVERSITY:** Do you include gender diversity, queer & non-binary identities and sexual orientation as important topics in your GBV-prevention approach? In what way? IF NOT: Why not?
5. **INTERSECTIONALITY:** What are the experiences with classed, ethnicised, racialized diversities in GBV prevention work? Is there a need for special GBV preventive tools/programs for specific social groups, for instance migrants, refugees, youngsters from economically deprived families? What is needed to effectively address intersectional GBV?
6. **HARMFUL TRAITS OF MASCULINITIES:** Studies (Salazar et al. 2020) show that harmful traits of masculinities must be challenged and addressed if any reduction on GBV is to be achieved. Because of the gender norms of masculinity (Connell 2012, hegemonic masculinities), men and boys may feel that they have to constantly prove themselves and others that they are fearless,



Istituto
degli
Innocenti



assertive, courageous, strong, 'real' men. In order to do that they often suppress and negate vulnerability connected to feelings of helplessness, shame, sadness and fear. This identity formation offers a fertile ground for GBV like sexism, homophobia, transphobia, xenophobia, feelings of entitlement to sex, domination, objectification of women, peer control and bullying. Do you recognize harmful traits of masculinity as an important source of GBV? Do you challenge them in violence preventive programs with youngsters? How? What alternative do you offer? What are the experiences? What works well? What does not work? IF NOT: Why not? What would you need to tackle them?

7. **ALTERNATIVE MASCULINITIES:** Masculinities can manifest themselves in many ways, not always through harmful traits. Some studies show that many (young) men enact non-violent, positive (Salazar et al. 2020), inclusive (Anderson 2009) or caring (Hanlon 2012, Elliott 2015) masculinities. They are more likely to reject risk and competitive behaviours traditionally associated with masculinity, to defend women's and LGBT+ rights, to reject men's violence towards women and LGBT+ people, to act inclusively, express positive emotions, empathy, awareness of interdependence, and/or to actively be involved in actions preventing violence against women and LGBT+ people. Do you observe alternative forms of masculinities in your work with youngsters? How would you describe them? Do you (intentionally) support them? How? What are the experiences? What works well? What does not work? What is needed to make nonviolent masculinities more visible and appealing in society at large? How do you try to achieve that in your organisation?
8. **TRAINING:** Which training related to prevention of GBV, and specifically, to boys, men and masculinities, as well as gender diversity do professionals receive in their education (basic education, further education, obligatory or free of choice, ...)? Which training did you receive in your professional formation and career? Have there been any significant changes in training offers during the last years?
9. **CONCRETE NEEDS:** What is needed in order to properly address the issues of boys, men and masculinities in relation to GBV in your context (training, knowledge, material, methods, support, consciousness-raising, ...)? What conditions would support encouraging nonviolent masculinities?
10. Would you like to add something that we did not tackle?

6.2 ANNEX: TEACHERS FOCUS GROUP INTERVIEW GUIDE



INTRODUCTION

- **Project presentation**
 - **Project objectives**
 - **Objective of the focus group (related to a needs assessment based on your professional experience)**
 - **Tour presentations by them and us**
1. Based on your experience, we ask you to share some examples of conflicts (violence, bullying) that you have witnessed in your work as a teacher. How do you think gender affects these forms of violence? [If we were to ask you to do a gender analysis with respect to these forms of violence, what could you tell us about the positioning of males in cases of violence towards other males and girls?]
 2. How have you dealt with these situations in the past? What are the aspects inherent in the phenomenon of gender-based violence for which, in your opinion, urgent intervention is required? What contribution could direct action by the teacher and the school institution in general make?
 3. In your opinion, are specific tools and attention required to prevent gender-based violence towards particular groups such as LGBTQIA+ people, migrants, refugees, young people from economically disadvantaged families? If so, what could these tools be and how could education promote such attention?
 4. In your work experience have you noticed representations of masculinity models that deviate from the machismo standard? (including boys who define themselves as non-binary, queer, gay, etc.) If so, how did you move pedagogically to show your support for any forms of discrimination on the part of their peers? Furthermore, have you ever directly or indirectly witnessed discriminatory attitudes on the part of your peers and colleagues towards them?
 5. Has your school ever participated in projects, workshop activities with a specific focus on educational work towards alternative models of masculinity to toxic masculinity, promoting their involvement in combating gender-based and homophobic violence? Have you used a peer education approach in these or other programmes? How did they work? What issues did you address?

CONSIDERATIONS

Do you have any suggestions on how such activities and programmes could be set up at both curricular and extracurricular levels?



**Istituto
degli
Innocenti**



6.3 ANNEX: YOUNG PEOPLE FOCUS GROUP INTERVIEW GUIDE

1. INTRODUCTION:

1. Introductory round in which all focus group participants introduce themselves. Potentially use an 'ice-breaker question' to create a relaxed, confident and open atmosphere from the outset (name, age, your favourite dish, hobbies/TV series/social media you use/ favourite singers or bands what are you good at?)

2. EXPLORING BOYS' IDEAS ON MASCULINITY

- What does it mean (to you) to be a real man?
- How do you recognise a real man by his physical appearance or behaviour?
- Who, on the other hand, are the sissies? And, again, how do you recognise them by their physical appearance and behaviour? (If they did not go into detail, we could start with some examples: does a real man cry? Is he sad? And if you saw a boy crying, what would you do?) Do you feel obliged to be a boy? (In relationships with friends are there rules of behaviour?) Who are the popular boys? Why are they popular? Who are the sissy/weak boys? Why? Does the body, its size, strength, fitness count for much in your group? In what way? What do you do in your spare time/hobbies/sports? What do you do when you feel sad? Do you sometimes feel stressed about your masculinity? In which situations? Who are/were your role models?

3. RELATIONS WITH GIRLS AND LGBTIQ PEOPLE AND VIOLENCE:

- Do boys and girls have the same rights? (in case they are vague you could integrate the following question: boys are said to be stronger and girls are more fragile, so do the former have more rights over the latter?)
- If a girl or boy tells you they are gay or lesbian what do you think about?
- If a boy tells you he would like to be a girl and vice versa? What reactions do you have? Is it more serious that a boy wants to be a girl or the other way around? Do you see girls? (In a mixed group add: How do you see boys?) Are boys and girls the same or different? How? Why? Do boys and girls have the same rights in society? Can you give an example? What about LGBTI, queer or non-binary people?

4. VIOLENCE TOWARDS HETEROSEXUAL GIRLS AND LGBTQIA+ GIRLS AND BOYS

- What are the causes of violence towards girls or women? How much does the way they dress, behave influence this? Have you ever witnessed this? Do you know of cases of girls beating boys?



**Istituto
degli
Innocenti**



- What are the causes of violence towards LGBTQIA+ girls and boys? If a boy says he is gay or kisses another boy (same for lesbian girls) is it normal for there to be violent reactions towards them? Have you ever witnessed this?
- Do you think it is males or females who are more violent towards gays, lesbians and transsexuals?

5. HOW TO BREAK THE VICIOUS CIRCLE CONSTITUTED BY THE MASCULINITY-VIOLENCE RELATIONSHIP?

- Background (current research speaks of a higher percentage of violence towards girls and LGBTQIA+ girls committed by heterosexual boys or boys who consider themselves as such). Shifting the focus to this aspect: How would you support a friend who behaves violently? What would you say to him? Do you know a boy whom you consider very strong and who consistently avoids violence? What kind of person is he? What are his norms, values and behaviour? What would be your message to your peers about masculinity and violence?
- Is it possible to be a boy without being violent? And if so, what could be done?
- What could you say/do with a group of boys of the same age or a few years younger to explain that violence is not 'cool'?